

Bologna Uccide madre nipote e poi si spara

BOLOGNA. «Se lo fa un'altra volta l'ammazzo...» aveva detto a un amico, sei mesi fa: il nipote Ezio Trevisani durante una lite lo aveva colpito in faccia con una mazza da baseball. E l'eri la marcia di Luigi Parenti ha preso corpo davvero. Guidato da una vera strage dopo avere sparato al nipote, ha ucciso la madre e tentato di ferire la sorella. Infine si è tolto la vita sparandosi un colpo in faccia.

Foggia L'autore della strage farnetica

TORREMAGIORE. Ora dice di essere il messaggero di Padre Pio inviato per eliminare i politici corrotti. Il magistrato che l'ha interrogato gli ha tirato fuori solo questa folle verità. Michele Manzulli, l'uomo di 50 anni che mercoledì sera ha interrotto la riunione del consiglio comunale di Torremaggiore facendo una strage, è calmo nella sua lucida pazzia. Il magistrato voleva capire, sapere. Ma il racconto della strage, resta solo nella ricostruzione degli assessori scampati alla carneficina, quelli che sono riusciti a nascondersi sotto i banchi, a fuggire nei bagni, mentre Michele Manzulli correva e sparava, gridava e sparava, facendo fuoco sul sindaco democristiano Pietro Liberatore che, ferito alla schiena e dietro l'orecchio, arrancava, scivolava, cadeva in un pozzo di sangue. E c'erano Luciano Palma, assessore democristiano, e Antonio Flaccquadio, consigliere democristiano, già a terra, morti, crivellati.

I carabinieri irrompono a Marano nella villa-bunker del latitante e scoprono una riunione di mafiosi

Catturato Nuvoletta superboss della camorra

Il capo dei capi della camorra, Lorenzo Nuvoletta, 60 anni il prossimo 1° gennaio, è stato arrestato dai carabinieri del gruppo Napoli 2 nella sua casa di Poggioreale, nel comune di Marano, in provincia di Napoli. Era latitante da 11 anni. Uomo di spicco della camorra, ha collegamenti anche con la Mafia. Secondo i pentiti era uno dei tre camorristi che faceva parte della «cupola». La sua organizzazione opera anche nel campo delle attività legali.

DALLA NOSTRA REDAZIONE VITO FAENZA

NAPOLI. Lorenzo Nuvoletta, 60, capo indiscusso della camorra della Campania, è stato arrestato ieri sera dai carabinieri del gruppo Napoli 2 nella casa della sua tenuta di Poggioreale, nel comune di Marano, paese di origine del temuto boss.

Nuvoletta era ricercato dai carabinieri da 11 anni per una serie di reati e di condanne da scontare. Il boss è il capo di un agguerrito clan che, come affermano gli stessi carabinieri in un rapporto del 30 ottobre del 1988, «sia per il timore che include in una parte della popolazione che per il prestigio di cui il capo gode dell'altra parte, è sicuramente in grado di controllare e convogliare una enorme massa di voti su questo o quel candidato politico. Il fatto poi - aggiungono sempre i carabinieri - che Nuvoletta,

tramite prestanome, abbia avuto la possibilità di truffare i fondi Cee nella gestione delle aziende agricole e sia riuscito ad ottenere prestiti bancari per abilità apparentemente lecita, far ritenere che i suoi rapporti con il sottobosco politico e di centri di potere della Campania siano molto stretti. Il boss si trovava in compagnia di 5 persone, tutte arrestate, tra esse un consigliere comunale dc di Marano ed il figlio ventiquenne, Ciro. Alla vista dei carabinieri ha esclamato: «Bravi, meglio che abbiate preso voi, alludendo al pericolo di mandata da parte di altri clan camorristi».

Le attività dell'organizzazione capeggiata da Nuvoletta: traffico di stupefacenti, estorsioni, truffa alla Cee con false denunce di danni subiti da aziende di proprietà del capo

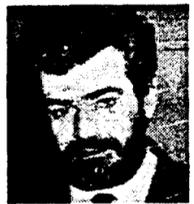
o di prestanome, allevamenti di cavalli da corsa, calcaturazione, edilizia, persino turismo. Assieme a Michele Zaza ed Antonio Bardellino, scomparso due anni fa, Nuvoletta era inserito nella cupola della camorra. I suoi collegamenti però non si limitano alla Sicilia, anzi, affermano gli inquirenti, il boss è alleato anche con la 'ndrangheta e vanta potenti amici anche in Oceano, sia nel Sud che nel Nord dell'America. Coinvolto in mille traffici, sottoposto a numerosi procedimenti penali, il clan di Lorenzo Nuvoletta è attualmente sotto processo per una vicenda collegata alla ricostruzione, al controllo del mercato del calcaturato, a quell'oscuro mondo costituito dalla camorra di terzo livello e dall'intricato tra camorra politica e affari. Nonostante il grande spargimento di forze, Nuvoletta, senza esclusioni di colpi, Antonio Bardellino è stato arrestato in Spagna su probabile spiate di Nuvoletta», scrivono i carabinieri. Per vendetta venne compiuta una irruzione nella casa del capoclan e nell'agguato venne assassinato a colpi di lupara il fratello del capo che forse rimase ferito in quell'occasione ma riuscì in ogni caso a sfuggire alla cattura dei carabinieri prontamente accorsi. Intanto il boss si è dedicato agli affari ed in questi anni è riuscito a comprare in provincia di Caserta due aziende agricole, poste sotto sequestro dalla magistratura qualche tempo fa. Le due fattorie, con circa 200 ettari di terreno attorno, sono risultate di proprietà non solo di Nuvoletta,

Ricercato da undici anni «don Lorenzo» manovrava traffici illegali, affari e protezioni elettorali

ma anche di Luciano Liggi. L'inchiesta più approfondita sul clan Nuvoletta l'ha condotta il Tribunale di Napoli a partire dal 1984. Un'inchiesta stocciata in un rinvio a giudizio per il boss e per altre 40 persone, che a messo a nudo l'intreccio fra politica-affari e camorra. In tasca di uno degli affidati venne trovato un biglietto da visita di Antonio Gava, nella casa del boss, durante una perquisizione venne ritrovata la lettera di un avvocato che ringraziava «don Lorenzo» per il suo interessamento elettorale per l'ex ministro degli Interni. Da quell'inchiesta è emersa anche il clan non guardava solo più all'agricoltura come unica fonte di reddito legale, ma si era dedicata al turismo, alle costruzioni, alle produzioni di calcaturato. Un impero economico dalla faccia pulita, tanto pulita da permettere nelle recenti elezioni amministrative, a due parenti di appartenenti al clan, afferma il rapporto dei carabinieri sui «candidati sospettati di continuità con la camorra» inviato all'antimafia, di candidarsi nelle liste delle «ed essere naturalmente eletti in maniera quasi plebiscitaria e quasi con lo stesso numero di voti di preferenza» per il consiglio comunale di Marano, il centro rimasto sempre il fulcro dell'impero di questo «capo bastione».

Viareggio, esclusa protestava. Ora Viareggio è stata reinserita dal ministro Formica, e a Sulmona sono in molti a lamentarsi. La città è la terra d'origine del sottosegretario socialista alle finanze Domenico Susi, «ignorato» proprio dal suo ministro.

Arrestato vicedirettore Cassa Risparmio di Asti



Il vicedirettore della Cassa di Risparmio di Asti, Gianfranco Crenna, è stato arrestato su ordine di cattura del giudice istruttore di Milano, Giorgio della Lucia, che lo ha rinviato a giudizio, insieme ad una trentina di agionisti e sindaci revisori al termine di un'inchiesta decennale. Sono accusati, a vario titolo, di truffa, bancarotta fraudolenta, appropriazione indebita, falso in comunicazioni sociali. Tutti sono coinvolti nel colossale raggio che vede al centro la banca, da sempre «leudo» sudocrociato. Persino l'ex presidente del consiglio Giovanni Goria (nella foto), dc e astigiano verace, si guadagnò un posto nel collegio dei sindaci della banca, a tal punto da meritare analoga attenzione da parte della magistratura: la sua posizione è stata stralciata, in attesa dell'autorizzazione a procedere. L'inchiesta si trascina ormai da 14 anni. Nelle vesti prima di coimputato e poi di parte lea il finanziere siciliano-milanese Filippo Alberto Rapisarda, titolare dell'Inim. Per anni la Cassa di Risparmio avrebbe erogato miliardi, in base a bonifici fittizi, a una società di Mondovì specializzata in lavori stradali e gestita dai coniugi Edda e Andrea Bresciano; il «buco» fu saldato, a quanto pare, con denaro prelevato irregolarmente dal conto di Rapisarda. E Giovanni Goria? Le irregolarità commesse - ha scritto un anno fa in una sua memoria - furono scoperte, denunciate e bloccate dal collegio sindacale del quale faceva parte (dal febbraio 1975 all'ottobre 1976, ndr). Memoria redatta da Goria per cancellare il segno di schiacci e accuse appioppategli dal ministro Tommaso Staiti di Cuddia nel bel mezzo del Parlamento.

Salvato neonato abbandonato

È stato salvato grazie al ripensamento della madre, Maria Coticeili di 19 anni originaria di Pimonte, un piccolo centro in provincia di Salerno, il piccolo nato giovedì nel bagno dei magazzini ortofruttilicoli di S. Marzano sul Sarno dove Maria Coticeili lavorava. Quando è stato trovato il bambino era avvolto in un agguato di plastica nera e in una zona di plastica nera, aveva ancora l'ombelico aperto, ed era nascosto sotto delle assi di legno. Trasportato di corsa al reparto pediatria dell'ospedale il piccolo sembra adesso fuori pericolo. La madre, ricoverata, per emorragia nel medesimo ospedale è accusata di tentato infanticidio. Maria Coticeili era riuscita a tenere nascosta ai familiari la sua gravidanza. Ha confessato di avere partorito e nascosto il piccolo solo dopo le insistenze dei sanitari.

Lotterie: adesso è Sulmona a protestare

Viareggio, esclusa protestava. Ora Viareggio è stata reinserita dal ministro Formica, e a Sulmona sono in molti a lamentarsi. La città è la terra d'origine del sottosegretario socialista alle finanze Domenico Susi, «ignorato» proprio dal suo ministro.

Esplosione in un palazzo a Bari Decline di feriti

Gli ultimi due dei sette piani di un condominio nel quartiere «libertà» in una zona semiperiferica di Bari - sono crollati nella tarda serata a causa dell'esplosione di una bombola provocata da una perdita di gas. Le persone finora rimaste ferite in maniera lieve; i soccorsi proseguono tuttavia perché si teme che qualche condomino sia rimasto intrappolato sotto le macerie. Nove persone - tre uomini, quattro donne e un ragazzo di 12 anni - sono state accompagnate al policlinico e giudicate guaribili in una decina di giorni; gli altri feriti sono ricoverati invece nel centro traumatologico ospedaliero (Cto). Sul posto sono intervenuti carabinieri e polizia. L'edificio parzialmente crollato è in via Francesco Crispi 218 nelle adiacenze del cimitero cittadino; l'esplosione è avvenuta in un appartamento al sesto piano.

Un contributo dell'«Unità» a due centri di Gela

Il presidente della società editrice l'Unità, anche a nome dei giornalisti e degli altri lavoratori del quotidiano, aderendo all'appello espresso attraverso la trasmissione «Samaritana» al giovedì di Gela, ha provveduto ad inviare al centro di Gela, «Elio Vittorini» un contributo finanziario e l'abbonamento annuale a l'Unità.

GIUSEPPE VITTORI

NEL PCI

Convocazioni. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di martedì 18 dicembre. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimeridiana e pomeridiana di mercoledì 19 dicembre. I lavori della Camera proseguiranno nelle giornate di giovedì 20 e venerdì 21 e probabilmente sabato 22 dicembre.

Nell'8° anniversario della scomparsa della compagna

MARIA BEVEGNI. I figli la ricordano con grande affetto quanti la conobbero e la stimarono. In sua memoria sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità. S. Olcese, 8 dicembre 1990.

Nell'anniversario della scomparsa della compagna

SALVATORE GRECOLI. I figli e la nuora la ricordano sempre con molto affetto e quanti lo conobbero e stimarono. In sua memoria sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità. Genova, 8 dicembre 1990.

Nell'11° anniversario della scomparsa della compagna

MARIO GELLI. I familiari lo ricordano con immutato affetto e quanti lo conobbero e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Genova, 8 dicembre 1990.

Nell'anniversario della scomparsa della compagna

LUCIANO BRIANO. La sorella e i fratelli lo ricordano con affetto e sottoscrivono per l'Unità. Savona, 8 dicembre 1990.

I superstiti e i familiari dei campi di sterminio nazisti e l'Associazione nazionale ex deportati politici Aned annunciano la morte del compagno

MARCO BRASCA. esempio di coerenza e di fermezza nella lotta contro il fascismo per la libertà dei popoli e per la democrazia. Emigrato in Francia a seguito delle persecuzioni fasciste, combattente coi partigiani francesi, deportato a Mauthausen. Nel suo ricordo offrono all'Unità lire 100.000. Milano, 8 dicembre 1990.

Nell'anniversario della scomparsa dei genitori

NICOLÒ DE BENEDETTI e TERESA ROSSO e del marito PRIMO PAGANI. la moglie e la figlia Ida lo ricordano con affetto e sottoscrivono per l'Unità. Savona, 8 dicembre 1990.

8-12-1925 8-12-1985

GINA PERNO. Il tempo passa - il vuoto rimane - Tu marito e compagno Valerio ti ricorda con rimpianto e affetto a quanti ti vollero bene. In tua memoria sottoscrive per l'Unità. Genova, 8 dicembre 1990.

Nell'anniversario della scomparsa dei genitori

GIULIO BOERO. È impossibile riempire il vuoto che ha lasciato. Milano, 8 dicembre 1990.

DA LETTORE A PROTAGONISTA DA LETTORE A PROPRIETARIO ENTRA nella Cooperativa soci de l'Unità

Dopo il nuovo falso allarme la famiglia non s'arrende. I carabinieri battono la pista del traffico di organi umani «Santina è viva». Ma la cercano nella discarica



«Per un attimo abbiamo creduto nel miracolo. Ma quando l'abbiamo chiamata per nome al telefono e la bambina non rispondeva, abbiamo capito che non era Santina». In casa dei genitori di Santina Renda, il giorno dopo l'ennesimo falso allarme. Intanto la presunta Santina è stata identificata: si chiama Liliana Durdevic. La piccola zingarella è stata riconsegnata ai genitori.

DALLA NOSTRA REDAZIONE FRANCESCO VITALE

PALERMO. Per i carabinieri Santina è finita nelle mani di una organizzazione dedicata al traffico di organi umani. Gli investigatori della Squadra mobile, invece, hanno a lungo scavato nella discarica di Palermo alla ricerca del cadavere della bambina.

Sono passati quasi nove mesi da giorno della scomparsa di Santina Renda, sei anni, il viso pallido e due grandi occhi neri, figlia della Palermo povera. Dal 23 marzo scorso nessuno l'ha più vista: scomparsa, volatilizzata nello spazio di un pomeriggio. È stata rapita? È rimasta vittima di un brutto? È caduta nelle grinfie di un'organizzazione dedicata al traffico di organi? Purtroppo non va esclusa nemmeno questa rassicurante ipotesi. Gli investigatori sanno che una banda

di questo tipo opera in tutto il Sud Italia ed ha una base anche a Palermo.

Sono notizie fornite a più riprese da informatori attendibili ma non esiste una sola prova. Carabinieri e polizia non sono mai riusciti a individuare i componenti della gang di macellai di organi umani. Una pista che gli investigatori continuano a battere con grande attenzione. Dicono: «La bambina è rimasta vittima di un più ampio disegno criminoso». E chi indaga non dimentica che proprio in coincidenza con la scomparsa di Santina saltò fuori una bruttissima storia: il fratello del nonno della piccola venne accusato di aver venduto le figlie della sua convinta. In principio si pensò che le due storie fossero in qualche modo collegate. Poi, questa pi-

sta venne abbandonata anche se le perplessità dei carabinieri sono rimaste intatte.

In casa dei familiari di Santina Renda, il giorno dopo l'ennesimo falso allarme, la madre accoglie i giornalisti con questa frase: «Sono convinta che mia figlia sia ancora viva». E la nonna: «I carabinieri di Salerno erano quasi certi che si trattasse di Santina. Noi abbiamo urlato il suo nome per telefono ma quella bambina non ha detto una sola sillaba». Quella di Santina è una storia con tanti, troppi buchi neri. Mille interrogativi che, dopo duecento giorni di inutili ricerche, non hanno trovato risposta. Uno degli ultimi episodi misteriosi risale al 9 maggio scorso. Quel sabato mattina in casa dei genitori della piccola arrivò la telefonata di una donna dal mercato accanto straniero. Disse di avere con lei Santina. Qualcuno della famiglia Renda parlò con la bambina e poi raccontò al magistrato di essere sicuro che si trattasse di Santina. Una sicurezza, però, che non è stata dimostrata per telefono: ascoltando e riascoltando la chiamata, gli esperti dei carabinieri si sono accorti che la comunicazione fu brutalmente interrotta proprio dai genitori della bambina scomparsa.

Perché? Hanno pensato al-

l'ennesima telefonata di un mitomane? Forse. Ma allora come mai al magistrato hanno detto di essere sicuri che quella bambina fosse Santina? Il sostituto procuratore Alfredo Mordillo, titolare dell'inchiesta, ha contestato proprio questa particolare ai parenti della piccola scomparsa dal quartiere Cep nel marzo scorso. Ma questo non è che uno degli ultimi capitoli di un caso ingarbugliato e che sembra ancora molto lontano dalla soluzione.

In questi mesi i carabinieri hanno seguito tante piste, molte delle quali portano fuori dalla Sicilia. La presenza di Santina è stata vista via segnalata a Milano su un autobus in compagnia di una zingara, poi a Bari in un campo nomadi, poi a Napoli, infine l'altro ieri a Salerno.

Nessuna di queste piste ha dato esito concreto. E mentre i familiari tappezzavano quasi tutte le città d'Italia di manifesti con la foto della piccola, gli uomini della Mobile annunciavano l'arresto di un giovane minorato del Cep, Vincenzo Campanella, fortemente sospettato di aver ucciso e sepolto Santina nella discarica di Bellolampo. Intervistato da l'Unità Vincenzo confermò la sua confessione. Descrisse con precisione tutte le fasi dell'or-

renda impresa di morte. Fu arrestato, spedito in un istituto. Poi, all'improvviso, Vincenzo decise di ritrattare tutto. E fu creduto per la seconda volta.

Adesso Vincenzo è libero. È ritornato nella sua casa del Cep, di lui non parla più nessuno. Com'è entrato nella storia di Santina? Anche questo è un mistero. Nessuno ha mai saputo spiegarlo. Come nessuno è in grado di spiegare perché per mesi le ruspe dei vigili del fuoco hanno scavato tra cumuli di detriti alla ricerca del cadavere della bambina anche dopo la ritrattazione del giovane minorato. Carabinieri e polizia non hanno mai smesso di cercare Santina. Hanno distribuito foto in tutt'Italia, nei posti di frontiera. Hanno tenuto sotto osservazione per mesi il Cep. Ma con scarsi risultati. L'impressione che si ricava è che gli sforzi investigativi non siano mai confluiti con decisione in un'unica direzione, di spendersi di volta in volta in mille rivoli: la pista milanese, quella barese, quella salernitana, le confessioni di Vincenzo, il traffico d'organi, l'ingarbugliata situazione familiare della bambina. Da alcuni mesi Santina ha compiuto sette anni. E forse giunse il momento di fare luce sulla sua scomparsa.